

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

5 Luglio 2015

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Ezechiele (2,2-5)

Innanzitutto due parole sul libro del profeta Ezechiele. Sappiamo che questo profeta è vissuto fra il VI e il V secolo a.C. dal 600 al 500 a.C. in un periodo che era dominato dalla presenza in Medio Oriente di una potenza emergente che era quella dei Babilonesi. I Medi e i Babilonesi avevano preso il sopravvento e avevano installato il loro impero con la battaglia di Karkemisch nel 605 a.C., avevano sconfitto anche l'altra potenza, quella Egiziana per cui non avevano più ostacoli, dominavano loro. Avevano sottomesso anche il Regno di Israele e di Giuda solo che il re di Giuda, si era opposto illudendosi di poter fare l'alleanza con il faraone molto indebolito, e di poter combattere i Babilonesi, ma il risultato era stato un disastro. Gerusalemme era stata conquistata e distrutta e non solo, il re israeliano deportato assieme a settemila persone, i notabili del paese, che era stato perciò come svuotato della classe dirigente ... tutta la classe dirigente era stata deportata in Babilonia, la grande deportazione in Babilonia. In quel momento sorge il profeta Ezechiele che parla in nome di Dio. Ecco qui si pone il problema: il popolo non ascolta Dio ed è un problema non da poco perché, vedete, Dio è Dio, e noi non sappiamo mai esattamente quando parla o quando non parla, ognuno di noi potrebbe interpretare la Parola di Dio come vuole. Per esempio: a livello religioso quello che sta avvenendo con questi pazzi integralisti musulmani che interpretano la volontà di Dio nel senso di fare guerre, stragi e decapitazioni, è difficile anche contestarli. Chi lo sa cosa vuol dire la volontà di Dio? Non è una cosa da poco. Ci sono due maniere per interpretare tutto questo, e lo vedremo nelle letture di oggi. La prima maniera è quella dell'istituzione religiosa cioè, c'è una struttura religiosa tipica di ogni popolo, la quale ti dice: "La volontà di Dio è questa, questa, questa ...". Per noi è la Chiesa, per il popolo di Israele era il sacerdozio e il rabinato, la struttura religiosa. Ma c'era anche una parte più libera, potremmo dire più carismatica, più legata all'individuo, alla persona, non era tanto istituzionale, ma eran delle persone scelte da Dio le quali parlavano in modo di Dio. Il problema però era questo: sapere se quello parlava a nome proprio o in nome di Dio, perché non è facile distinguere, chiunque può dire che parla in nome di Dio, chiunque. Il grande problema, per esempio, dell'Islam, dell'Islam chiamato Sunnita, soprattutto quelli dell'Isis, è che ognuno può interpretare la Parola di Dio ... c'è questo libro scritto che è il Corano, uno lo interpreta, l'Iman o chi per lui, e può dire quello che vuole. Non c'è una Chiesa ufficiale, per cui l'elemento profetico è molto importante però anche molto bizzarro perché chiunque può dire qualsiasi cosa. Ecco che allora il popolo di Israele in questo caso, gli è venuto meno la guida che è il re ... a quel tempo era molto stretto il legame tra la parte religiosa e la parte politica: il re era anche il capo dei sacerdoti. La completezza era data da tre cose: la missione sacerdotale, i sacerdoti, i religiosi, la missione regale quella politica, di dirigenza della nazione, che identificava il popolo e, infine la missione profetica, della Parola di Dio. Il re le assumeva tutte e tre, era un po' la

concentrazione di tutte e tre. Il re ha fallito. Allora, chi è la guida? Il culto non c'è più perché sono a Babilonia non sono più a Gerusalemme, il tempio è stato distrutto ... Perso il re, non c'è più chi governa e allora chi dirige il popolo? Secondo: perso il sacerdozio, è stato distrutto il tempio e a Babilonia dove sono esiliati e anche il profeta è esiliato, chi ci guida? C'è proprio un salmo che dice "In questo momento non abbiamo più né re né profeta, né olocausto, né sacrificio, né incenso, né luogo per offrirti primizie e trovare misericordia" e allora come facciamo? Chi è la guida del popolo? Ecco allora il grosso interrogativo ... ognuno va avanti un po' per conto suo. Ma il popolo di Dio, perché di popolo si tratta, dov'è che trova la sua identità? Dov'è che trova qualcuno che lo guida? Ripeto, avendo perso tutto ciò che rappresentava le istituzioni. Vediamo un po' cosa dice questo brano perché la questione è veramente interessante ... è quello che avviene anche oggi: se tu non riconosci che c'è una Chiesa, il Papa, parliamo in ambito cattolico, se tu non riconosci la Chiesa, se tu non riconosci l'istituzione, come fai dopo a sapere se parli in nome di Dio? Dopo è tutto molto personale anzi, individuale, non c'è più la guida e allora ognuno interpreta come vuole lui. Vediamo cosa dice qui, siamo al capitolo 2, all'inizio del libro: **"In quei giorni, siamo nell'anno 598 credo, proprio agli inizi del VI secolo a.C., uno spirito entrò in me, quando si dice "uno spirito" non è uno spirito qualsiasi, è lo Spirito di Dio, mi fece alzare in piedi** vuol dire che uno si presenta, assume un'autorità, **e io ascoltai colui che mi parlava.** E' evidente che se lo Spirito parla è Dio che parla. Notate che un Ebreo non nomina mai Dio, lo sostituisce con un pronome "colui che" ma si tratta evidentemente di Dio. **Mi disse: "Figlio dell'uomo,** vi ricorda qualcosa questo titolo? Figlio dell'uomo vuol dire semplicemente uomo, ma la cosa interessante è che Gesù attribuirà a sé stesso questo titolo; quando lo chiameranno Figlio di Davide lui rifiuta il titolo (figlio di Davide vuol dire Messia) e dirà invece "figlio dell'uomo", perché? Gesù si rifaceva ad una visione del profeta Daniele (Daniele, 7) dove Daniele dice che in quel tempo, vide uno, come figlio d'uomo, apparire sulle nubi del cielo. Allora, ce n'è uno che dal cielo scende sulla terra, e viene per giudicare il mondo e per instaurare la salvezza. Questa visione di Daniele Gesù la applica a sé, perciò soprattutto nella passione, Lui presenterà sempre sé stesso dicendo "il figlio dell'uomo", è un titolo che dà a sé stesso. Qui non c'è ancora Daniele, c'è Ezechiele. ... **io ti mando ai figli d'Israele,** Io, Dio, ti mandò, ti invio; in altre parole la scelta è di Dio, Lui l'ha scelto. Allora, Dio sceglie uno e lo manda, non lo sceglie così, lo invia proprio, lo sceglie per un invio. Ci sono sempre due cose collegate nella Bibbia: la vocazione, Dio ti chiama, non sei tu che scegli "non voi avete scelte me, ma io ho scelto voi", la vocazione vuol dire che tu sei stato scelto, non scegli tu; secondo: la missione, colui che è stato scelto è inviato, non è stato scelto per sé stesso, viene scelto per essere inviato agli altri. Io ti mando al popolo, ai figli di Israele, e subito aggiunge, **a una razza di ribelli,** sono dei ribelli. Perché ribelli? Perché vogliono fare quello che vogliono loro, non ubbidiscono a nessuno. Per capire la storia dei ribelli, il contesto è quello dell'alleanza. L'alleanza era un patto, nessuno, nell'ambito di allora, pensava a sé come isolato dal suo popolo. L'uomo d'oggi si pensa sempre in termini individuali ... io noto che quando parlo con la gente e non solo con i ragazzi, quelli ci sono dentro in pieno, ma anche i giovani e gli adulti, non hanno mai di riferimento qualcosa più grande di loro, mai! E' sempre e solo "io", come se fossero unici al mondo, uno non si pensa neanche appartenente ad una famiglia. La famiglia a cui appartiene rimane sullo sfondo e conta poco ... non parliamo poi del popolo! Ormai nessuno più

appartiene ad un popolo! Gli unici, per esempio cosa interessante, nel mondo Islamico, l'appartenenza ad una famiglia, quella Islamica c'è, l'identità c'è. Oppure, tra i ragazzi africani che ci sono qua, l'appartenenza ad una razza, ad una cultura africana c'è. Gli europei? Niente! Io e basta. E' la fine, non capiscono niente, sono i più malconci di tutti! A una razza di ribelli ... sono ribelli ma appartengono ad un popolo, oggi non c'è più neanche quello, il mondo attuale è composto da tante personcine tutte isolate ... per me è il colmo della stupidità ma ormai è talmente normale che anche le cose stupide non le percepiamo più come stupide. A Bergamo, ma come in qualsiasi altra città italiana, il 30% delle famiglie è composta da una persona ... impressionante! Cosa vuol dire? Se c'è una persona non c'è una famiglia, mi pare evidente ... no, una persona costituisce una famiglia, un nucleo familiare. Tutto perché una persona possa avere gli stessi diritti di una famiglia ... roba da pazzi! Una follia completa, il che vuol dire ... io l'ho visto quando ero parroco a Mozzo ma lo vedo anche qui, che se due sorelle anziane non vanno d'accordo lo Stato deve provvedere individualmente a tutte e due spendendo l'ira di Dio, non obbligando le due a vivere assieme ... siete sorelle, vivete insieme no! "Eh no!" Mi capite? Siamo a questi livelli ... Almeno a quel tempo c'era un popolo ribelle, ma c'era un popolo, adesso non c'è più neanche quello, sparito tutto ... **che si sono rivoltati contro di me.** Dio dice: "Guardate che quello che vi è capitato, di Nabucodonosor che arriva e vi fa fuori tutti quanti e vi porta a Babilonia, non è avvenuto a caso eh! E' il frutto della ribellione" Cosa vuol dire ribellione? "Non siete stati dentro nel patto, non vi siete riconosciuti come popolo, non avete capito che c'è una controparte con cui dovete fare i conti, che sono io! Avete fatto quello che volevate? Avete seminato vento? Avete raccolto tempesta!". Questa cosa così semplice, così chiara, oggi non è più chiara, non è più chiaro niente. E noi parliamo di cose di 2600 anni fa ... se già allora si dichiarava questo immaginatevi oggi che disastro! **Essi il popolo e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi.** Cosa c'è alla base della rovina di un popolo? Il rifiuto dell'alleanza. Primo, l'alleanza con Dio ... leggevo stamattina dando una rapida scorsa al giornale, che fra i nati in America (... non intervistano mai i Cinesi, intervistano solo gli Americani e gli Europei come se ci fossero solo loro ...) la grande maggioranza dell'ultima generazione, quella nata dal 1985-90 ad adesso, non concepisce nemmeno più l'idea di Dio o di una religione, che esista o che non esista non importa niente, non conta più nulla, non è che lo negano Dio; la religione, come fattore di identificazione, non è assolutamente rilevante, non ce ne importa più. E' come se uno dicesse ... gli Ufo ... uno può vivere benissimo anche senza pensare agli Ufo ... niente! Siamo a questi livelli. Non si fa nemmeno più la guerra perché non si fa la guerra contro qualcosa che non esiste, siamo così, e la cosa è in aumento per cui immaginate voi! **Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi dal cuore indurito.** Testa, testardo, e il cuore indurito, cioè il peggio, si sono rovinati volontariamente e non riescono neanche a capire che l'origine della loro rovina sta nel fatto di fare per loro conto e di non credere a Colui che ha fatto l'alleanza con loro, di non entrare in questa alleanza. Perché io ti mando? Perché quelli non ascoltano più nessuno. Io ti mando e tu devi parlare. Badate bene che non dice che lo ascolteranno, no, "io ti mando perché loro devono sapere che Dio c'è, e devono rendersi responsabili di fronte al loro rifiuto". Ecco il problema! **Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino** non è importante, possono ascoltare o non ascoltare, - dal momento che sono una genia di ribelli -, **sapranno almeno che un profeta è in**

mezzo a loro". Tu vai, gli dici le cose. Non ascoltano? Vuol dire che saranno colpevoli. In altre parole ... perché questo è molto interessante perché finché io non ti dico niente tu puoi essere innocente, ma quando ti ho detto una cosa diventi colpevole se non la fai. Ecco perché bisogna parlare anche se non ascoltano. Ecco perché un genitore deve dire le cose ai suoi figli anche se non ascoltano ... "finché non ti ho detto niente sei innocente, non hai colpa non sai, ma quando sai perché te l'ho detto, poi sei colpevole". Questo è molto importante, e guardate che la parola di Dio non sempre riesce a cambiare le cose perché, per cambiare le cose (seguitemi bene perché quello che sto dicendo è importante e molti di voi non la capiscono questa roba qua) occorre non solo il fatto che Uno voglia cambiarle (Dio) e il profeta, ma anche che qualcuno ascolti e obbedisca. Bene, tu dille, se non ti ascolteranno loro saranno solo colpevoli, ma non ci saranno più scuse per loro. E' una maniera per mettere, inchiodare l'uomo di fronte alle proprie responsabilità. Ascoltate, in certi momenti non si riesce a cambiare le cose e, proprio perché non si riesce a cambiare le cose, bisogna parlare chiaro. Basta! Parlar chiaro! Ed è quello che invece noi non facciamo. Vi spiego come facciamo noi altri: i genitori spesso non riescono a parlar chiaro perché temono di perdere o di alienarsi la simpatia dei figli e allora cominciano le trattative dove le trattative sono contrarie all'alleanza, le trattative si fanno tra due popoli che sono in guerra, non che sono alleati, perché gli alleati si mettono d'accordo ed osservano le regole. Le trattative, al contrario, sono fra coloro che hanno deciso di litigare fra di loro e di limitare il danno. Allora in genitore comincia a dire "Tu rientri alle 11" "No, facciamo all'una" "No facciamo alle 12 e mezza" "Facciamo mezzanotte" e sono tutti contenti; fanno la trattativa per mezzanotte e quello rientra alle due, perché di solito succede così ... e alla fine vince il figlio. Perché non gli dici: "Fai quello che vuoi. Io ti dico alle 11, sappi che se rientri dopo sei colpevole". Cosa succede se sei colpevole? Niente, non c'è bisogno di castigo tanto ti castigherai tu da solo. No, devono sempre andargli dietro e la conseguenza è che, alla fine, quelli che sono più ostinati, più testardi, hanno il cuore più duro, vincono loro. Il profeta non cambia necessariamente le cose, il profeta annuncia qual è la volontà di Dio, basta. Provate a rileggere questo brano all'interno della società attuale ... non l'ascolta più nessuno! Ognuno va avanti secondo criteri suoi. Sarebbe interessante per esempio ... io meditavo in questi giorni sul fatto della Grecia: è impressionante quello che sta succedendo in questo Paese dove i governanti non fanno i governanti – scusa, ti abbiamo eletto, governa! – "No, proviamo a sentire cosa ne pensa il popolo Greco" Ma ti hanno eletto! Ma cosa stai facendo? Se non farai le cose giuste ti sbattono giù non ti preoccupare, non stai su. Ti hanno eletto? Decidi!" Non solo, "facciamo i furbi,- perché tanto sanno che l'Europa non può permettersi di perdere la Grecia e allora - tiriamo la corda fino all'estremo! Non si fanno queste cose qua, è ignobile, vergognoso! E ci va di mezzo un popolo che sta precipitando nella rovina. Il profeta è uno che compie il bene del popolo e la verità di Dio, tutto lì. Non ti ascoltano? Va bene, amen, arriverà Nabucodonosor! Non so se è chiaro ... Allora, ecco cosa vuol dire questa splendida lettura: anche quando tutto fosse andato in rovina per colpa tua, anche se tu hai perso il re perché il re non capiva niente, fa lo stupido, si allea con gli Egiziani sapendo che perderà ... no, fanno il di più loro! "Noi, la dignità ... non possiamo star sotto ai Babilonesi" ... te ciàpet sò dè chèle tapàde! Fai quello che vuoi! Hai perso il re, il tempio che è stato distrutto, alla fine cosa rimane? Dio dice: "La voglia sarebbe di dire "andate tutti al diavolo!" ma no, ti mando ancora un profeta per dirti che io ti sono vicino, che sono fedele e ti voglio bene e

ti indico la via del bene, però ricordati che quel profeta ti dice la verità per cui se tu non ascolti ti rendi colpevole”. Una volta detta la verità chi non l’ascolta si assume l’incarico e la pena, si assume tutta la responsabilità. Questo brano significa due cose: 1° - Dio non abbandona il popolo nella prova e gli manda il profeta e perciò è fedele alla sua promessa. 2° - Ma il popolo, dopo aver eliminato il re che si è autoeliminato, dopo aver distrutto il tempio di cui ha provocato la distruzione, dopo aver perso tutto, se non ascolta neanche il profeta è colpevole. Ed è quello che deve fare la Chiesa oggi. Secondo me la Chiesa oggi non deve preoccuparsi molto di ottenere il consenso delle popolazioni, non lo otterrà più. Finiran le cose adesso con il Papa che dice “bisogna aiutare i poveri” ‘ndèm so dè bràe! Su quello sono tutti d’accordo. Strano che però quando arrivano i poveri nell’hotel non li vuole nessuno! Perché dopo vanno così le cose. Ma sulle cose vere noi non dobbiamo più preoccuparci: dobbiamo dire le cose e basta, “ascoltino o non ascoltino sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro”. Ed è quello che deve fare un genitore con i figli ... star lì sempre a negoziare il consenso ... mamma mia che cosa estenuante! Se una cosa è sbagliata, è sbagliata e basta! Dopo uno comincia a dire “Sì, è vero, ma anche io sbaglio ...” Va bene ma allora? Non possiamo più dire niente? Se io sbaglio chiedo perdono e faccio penitenza e cerco di sbagliare il meno possibile.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,7-10)

Questo brano che abbiamo appena letto appartiene a quella parte della seconda lettera ai Corinzi che va dal capitolo 10 al capitolo 13, dove san Paolo entra veramente in polemica con la sua comunità, una polemica molto forte. Perché? Perché la comunità di Corinto che lui ha fondato non lo ascolta più; sono arrivati da Gerusalemme quelli che lui chiama “i super apostoli”, quelli che dicono “noi abbiamo tutta la verità” e che contestano Paolo attaccandolo sul piano personale in tutti i modi, approfittando un po’ di tutte le cose, del suo carattere, dell’insegnamento ... Quelli venuti da Gerusalemme sono chiamati Giudeo-Cristiani, quei cristiani che però sono fortemente Giudei e che sono convinti che per essere un bravo cristiano prima bisogna essere un bravo Giudeo. Sono quelli che dicono che l’A.T. non è stato assorbito nel Nuovo, ma che, in qualche modo, continua, per cui tutte le usanze dell’A.T. più o meno continuano anche nel Nuovo. San Paolo che si è rivolto ai pagani, questo l’ha superato perciò contesta questi tali i quali però lo attaccano in maniera molto pesante ottenendo di separarlo dalla sua comunità, perché la sua comunità va con quelli, e lui li attacca e parla di molte cose, parla, per esempio, di tutte le lotte che ha dovuto fare per il Vangelo (straordinario l’elenco di tutto quello che ha dovuto soffrire), parla anche delle qualità che lui ha avuto, dei grandi doni per esempio quello di essere assorbito fino al cielo per contemplare la gloria divina, “io ho avuto delle visioni mistiche” – dice lui, e parla anche però, dopo essersi vantato delle sue qualità, lui dice anche che però ha anche delle debolezze, quelle di cui voi mi accusate, “ma io mi vanterò anche delle mie debolezze; non le nego, le proclamo, sono così, è vero quello che dite” e parla misteriosamente ma però non si sa di che cosa si tratti. **“Fratelli, io che sono stato chiamato da Gesù, che sono un apostolo, affinché io non monti in superbia, la superbia è pericolosa anche per i credenti, soprattutto per i credenti, è stata data alla mia carne una spina, cos’è questa spina nella carne? Non lo sappiamo, si sono fatte le ipotesi più strane: da un disagio di tipo psicologico, ad una malattia, a una tendenza cattiva che aveva lui nella sua persona, a un vizio particolare che**

non riusciva a sconfiggere ... oggi gli studiosi sembra che alludano ... dicono che si trattasse di una malattia fisica, qualcosa che anche a livello fisico fosse un po' ripugnante, quando lui aveva degli attacchi di questa malattia, - però non si sa bene di che malattia si trattasse – era una cosa che era davvero uno spettacolo brutto ... però non si sa bene cosa fosse. Spina nella carne. In altre parole, lui ha sofferto molto, lui parla addirittura di **un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia**. Satana stesso lo ha maltrattato ... quando uno comincia il cammino del bene, Dio fa due cose: o lo lascia sempre un po' nel peccato, certi vizi che uno non riesce a superare proprio perché almeno non monti in superbia, oppure gli carica addosso un sacco di sofferenze, perché non si creda già perfetto, per cui la vita diventa fatica. Ma questa fatica è una maniera per non cadere nel vizio più pericoloso per la fede. Il vizio più pericoloso per la fede non è la lussuria, i sette vizi capitali sono: Superbia, avarizia, lussuria, invidia, gola, ira, accidia, ma il primo è la superbia. Vuol dire che è il più pericoloso di tutti, sono tutti pericolosi ma la superbia di più. Allora, per evitare questo gli ha messo la spina nella carne. Per lui era talmente dolorosa questa cosa che dice che **A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me**. Non ce la facevo più. **Ed egli mi ha detto: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente la debolezza”**. Cosa vuol dire? Vuol dire che non è necessario che tu sia forte anzi, in un certo senso quanto più tu sei debole e tanto più io sono forte. Io questo l'ho constatato: nella vita spirituale il cristiano non è un super uomo, molte volte l'idea del cristiano come super uomo c'è, ma non è così. Per esempio, i grandi santi hanno dovuto combattere tutti contro dei mali che avevano dentro di loro, disagi di tipo psichico oppure fisico o cose di altro genere, hanno dovuto combattere parecchio. Ma perché erano così? Proprio perché sapessero che loro erano deboli ma che quello che faceva tutto era Dio. Difatti una delle cose che la gente fa fatica a capire è che quando c'è una persona reputata brava loro credono che sia quella persona che fa le cose, ma appena dietro quella persona, uomo o donna di fede, sa benissimo di essere indegno e la sofferenza più grande che ha è di vivere con sé stesso perciò sa bene che quello che gli capita non è suo, gli altri lo attribuiscono a lui o a lei, ma non è suo, è opera di Dio e Dio può agire meglio proprio perché quella persona lì, essendo debole, si affida di più alla Sua grazia e lo lascia fare di più. Difatti ci sono delle persone straordinarie che non avevano grandi doti ma che la santità ha trasformato profondamente. San Francesco è diventato quello che era non perché avesse qualcosa di geniale tanto è vero che i suoi compagni, e tra questi frate Leone, dicevano: “Ma cos'hai tu che noi non abbiamo? Sei un ragazzino un po' stupido di Assisi” ed è vero: era un ragazzino un po' stupido di Assisi, un presuntuoso, uno a cui piaceva menare le mani e fare la bella vita. Sarebbe stato condannato a diventare uno che, rispetto a suo padre, avrebbe fatto fallire anche la ditta paterna di tessuti tanto era superficiale. Perché è diventato così? Proprio perché ha riconosciuto di non essere niente, e Dio ha potuto fare con lui tutto. Una delle cose che, per esempio, anche fra preti è difficile far capire, è per esempio quando io dico ... io qui parlo spesso della Provvidenza che arriva, e dico a tutti: “Guardate che questa cosa qua è possibile a tutti perché, se ci riesce uno come me, vuol dire che ci riescono tutti” e tutti che dicono: “Ma no, non tutti hanno certe capacità, tu ce le hai, meglio per te” Ma non è vero, non c'entra niente, non le ho quelle capacità lì. E' un Altro che agisce attraverso di me. Non c'entrano le capacità, e non c'entro io. In altre parole: è proprio nella debolezza che Dio può agire, per cui voi prendete uno bravissimo, uno straordinariamente intelligente e bravo, il quale

sappia tutto questo e non diventerà mai santo, mai! Avete mai notato che i grandi geni difficilmente sono santi? Perché c'è un genio della santità. Fra tutti i pittori, e ce ne sono tanti di bravi, uno solo è stato proclamato santo: il beato Angelico, eppure ce ne sono migliaia! Fra i letterati? Quasi nessuno. E se qualcuno, come sant'Agostino o come altri, sono diventati poi dei grandi letterati non è perché lo fossero, ma perché in loro è prevalsa questa coscienza della propria debolezza. "E' nella tua debolezza che appare la mia forza!" Questo è difficile da far capire. Quando tu diventi strumento nelle mani di Dio e non cedi alla superbia, Lui può far diventare te qualsiasi cosa, ma è Lui che lo fa non tu. Ecco perché occorre rendere grazie a Dio! **Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte**". Non vuol dire che è un masochista, no! Vuol dire che quando io sono debole eppure, nonostante ciò, riesco a sentire di essere forte, vuol dire che ho lasciato spazio alla forza di Cristo e che Lui agisce in me. E' Lui che agisce in me. San Paolo lo dirà molto chiaro: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me". Il profeta perciò chi è? E' uno che sa di non avere in mano il destino del mondo, fa quello che riesce a fare, sa di essere un pover'uomo, e non riesce a fare bene niente di quello che fa, eppure Dio, attraverso di lui, compie meraviglie. Da quello si riconosce il profeta. Però è chiaro che Dio gli farà vedere tutta la sua debolezza e tutto il suo peccato, perché deve essere debole per essere forte, altrimenti Dio è debole e lui forte. Dio è debole nei forti e forte nei deboli perché i deboli non gli impediscono di essere Dio, mentre i forti sì.

Dal Vangelo secondo Marco (6,1-6)

"Venne nella sua patria ... cosa vuol dire? Gesù, dopo aver lasciato Nazaret vi fa ritorno, probabilmente era circa un anno che non tornava a Nazaret, o forse di più, non sappiamo cosa abbia fatto prima, però vi fa ritorno e vi fa ritorno dopo il successo dei primi tempi della missione in Galilea. Gesù è al nord della Palestina, in Galilea vicino al lago ... Cafarnaon, Betsaida ... è diventato famoso, ha compiuto molti miracoli. Ritorna al suo paese seguito dai discepoli, perciò ha già formato anche il proprio gruppo. **Giunto il sabato, va alla sinagoga infatti Gesù era Ebreo e, come Ebreo, il sabato si reca alla sinagoga si mise a insegnare nella sinagoga.** E' il compaesano famoso, gli danno l'incarico di leggere il testo e di commentarlo. Gesù legge e commenta. Se leggete il testo parallelo di Luca, il testo che legge è quello di Isaia: "Lo spirito del Signore è su di me per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare un lieto annuncio ai poveri ..." Alla fine cosa fa? Consegna il testo, si siede e dice: "Oggi si è compiuto tutto questo in me" e lì salta fuori tutto il casino. **E molti, ascoltandolo, rimanevano stupiti** il Vangelo di Marco sottolinea il fatto che Gesù parlava con autorità, il che vuol dire che quello che Lui diceva la gente lo percepiva come vero perché 1° - Lui diceva solo cose in cui credeva, alcuni parlano di cose ... come tanti politici, tu capisci che non credono nemmeno a quello che dicono, soprattutto quando gridano vuol dire che stanno mentendo. Quando uno grida vuol dire che sta mentendo, innanzitutto a sé stesso perché se grida vuol dire che tenta di convincere sé stesso che quello che dice è vero, ma

sono bugie. Immaginatevi: se uno mente a sé stesso, a come mentirà agli altri. Perciò, la prima regola per la politica è quella di non votare mai uno che grida sempre, mai! ... Purtroppo lo votano tutti. Bisogna votare chi ragiona, non chi grida. 2° regola: Gesù, tutto ciò che dice lo fa. Se dice "sono venuto a portare la liberazione dei prigionieri" uno che è prigioniero del male è libero. Quello che si dice lo si fa. C'è troppa gente che parla, parla, parla e non combina niente. Si fa solo quello che si dice e si dice solo quello che si fa. 3° - Quello che io dico e quello che io faccio è buono. Perché uno potrebbe fare anche delle cose sbagliate ... Gesù è buono, è giusto. La gente di Nazaret di fronte a questo cosa fa? **dicevano: "Da dove gli vengono queste cose? Ora, ci sono due possibilità: o è proprio bravo Lui o gli vengono da Dio. Essendo compaesani ed avendolo visto crescere non gli daranno molto credito, l'invidia nei paesini ... "Ma chè brào? L'è 'l scètt del carpenter!"** Ma la cosa peggiore è dire che Lui agisce così perché c'è ...?..... questo addirittura! **E che sapienza è quella che gli è stata data? Non ha fatto neanche gli studi, ha fatto la scuola della sinagoga! E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non sarà che è tutto un inganno? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Joses, di Giuda e di Simone?** Probabilmente la versione originaria diceva "non è il figlio del falegname?" ma era anche Lui falegname. Quando si parla di fratello, in greco fratello è "adelphos" che può voler dire sia fratello sia cugino; io vedo anche gli africani quando arrivano, ti presentano uno e dicono "E' mio fratello" invece magari no, è un cugino. Anche il sud America i cugini che sono figli dei fratelli del papà vengono chiamati "primo ermano", primo = cugino, ermano = fratello, per cui c'è un po' di confusione su questo. Per cui Giacomo, Joses, Giuda e Simone sono cugini di Gesù, gente conosciuta, faceva parte della famiglia. **E le sue sorelle, non stanno qui da noi?" . Ed era per loro motivo di scandalo.** In greco la parola scandalon significa pietra in cui uno inciampa. In altre parole, invece di credere, non credevano. **Ma Gesù disse loro (anche Gesù parla chiaro): " Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua".** "Nemo profeta in patria" è una frase famosa che è tratta dal Vangelo. In casa sua nessuno è profeta. E, interessante questo ... **E li, proprio perché non credevano in Lui, non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.** In altre parole i miracoli hanno bisogno non solo della forza di chi li compie, ma anche della fede di chi li riceve e, siccome non credono in Lui, non può fare miracoli. Tutto cambia se tu credi. **E si meravigliava dolorosamente della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando".**

Qual è il tema di oggi? La prima lettura parla del profeta. Nel Vangelo il profeta è Gesù che non viene accolto dai suoi compaesani. Il Vangelo di Giovanni dice: "Venne fra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto". Gesù va a casa sua e non viene neanche fatto entrare ... ed è casa sua! Non viene accolto, non viene creduto! Questo ci richiama una cosa: di cosa vi lamentate genitori se i vostri figli non vi ascoltano? E' probabile che non vi ascoltano proprio perché siete onesti. E' talmente balordo il mondo in cui viviamo, sono talmente assurdi i messaggi che ricevono che sarebbe strano che vi accogliessero. Se Gesù, che è il più perfetto di tutti è stato rifiutato, chi credete di essere voi? O meglio: non sarà un segno che la difficoltà di farsi ascoltare dai figli è proprio perché si è fedeli al Vangelo? E, quello che ho detto molte volte, a forza di andar dietro a questi giovani degli oratori, andargli dietro, andargli dietro ... alla fine li abbiamo persi? La cosa più bella che fanno negli oratori non è più neanche il catechismo ormai, è il CRE ... interessante! E' quello che risulta a me:

coinvolge gli adolescenti, rende contenti tutti ... le mamme, che a catechismo lo portano lì brontolando, ma al CRE ci vanno tutti, anche i musulmani ... ed è la cosa più bella. Ma cosa c'entra con la fede? E' una Chiesa da CRE. Va bene ... ma non è abbastanza! Li hai tutti allora. Li vengono, mi diceva un curato ieri sera, 410 a ... "E al catechismo?" Di meno. "Venne fra i suoi e i suoi non l'hanno accolto". La prima cosa è questa.

E quello che ci dice la prima lettura cos'è? Il profeta deve comunque esserci. "Ascoltino o non ascoltino sapranno almeno che sono una genia di ribelli". Lo dicevo ad un ospite qua: "Finché non ti ho detto niente tu sei innocente, ma adesso ti dico che le cose stanno così, così e così. A partire da questo momento tu sei colpevole se non fai quello che ti dico. Perché non è che tu devi fare quello che ti dico, ma devi fare il bene e se io ti dico il bene tu devi farlo. Sono obbligato io e sei obbligato tu".

La terza cosa qual è? Il profeta può essere anche una persona molto debole (la spina nella carne), e perciò risulta difficile credere al profeta, ma se è fedele a Dio in lui apparirà la forza di Dio. Sono tre temi non da poco e per i cristiani una posizione di debolezza non equivale ad una sconfitta, potrebbe essere la vittoria. Di sicuro quando la Chiesa è vincente è a rischio, quando la Chiesa è perseguitata o perde, è in vantaggio. Io continuo a dire che quelli che salveranno la Chiesa non è il Papa Francesco ma sono i perseguitati del mondo, quelli che hanno perso la vita. Loro salveranno la Chiesa e la Chiesa del futuro nascerà da lì. La difficoltà, la prova Da lì nascerà. E aveva ragione quel tale che diceva che il pericolo più grande per la Chiesa e per la fede in assoluto è il benessere, che è quello che abbiamo cercato noi e, quando lo abbiamo ottenuto, abbiamo perso la fede.

Interventi:

- *Sul discorso del "quando sono debole è allora che sono forte", sulla difficoltà di accettare la fede, io l'hanno scorso con gli adolescenti della Parrocchia abbiamo fatto un percorso teatrale sulla santità e abbiamo messo al centro le figure di alcuni santi. Uno di questi è fra Tommaso da Olera che nessuno conosce. E' stato beatificato l'anno scorso, un fraticello del 400, analfabeta che ha scritto un libro sotto dettatura dello Spirito Santo. Lui, analfabeta, e ha scritto questo "Fuoco d'amore" che, tra l'altro, papa Giovanni aveva sul letto di morte, lo leggeva nei suoi ultimi giorni di vita. Mi veniva in mente mentre parlavi, la fatica che questo uomo ha fatto ad accettare la Parola di Dio perché tutte le notti veniva visitato dal demonio. Lui passava tre mesi senza dormire perché di notte combatteva una lotta contro il demonio e poi, di giorno, faceva la questua per i frati. Mi domandavo: questa è la santità? La santità è dire al Signore: fai di me uno strumento della tua pace ...*

Tra l'altro fra Tommaso, che era un frate questuante, e questo non lo facevano fare certo agli intellettuali, era stato chiamato alla corte del re d'Austria, come consigliere del re ... pensate un po'! Quando sono debole ... è verissimo! Ma anche altre figure straordinarie di santità. La figura è straordinaria, di cui oggi noi abbiamo un po' paura però ... bello!

....

Che poi nasce tutto un atteggiamento anche di tipo educativo ... riconoscere, per esempio, che la posizione oggi del genitore, dell'educatore, del prete è di debolezza ... una volta era di forza, oggi è di debolezza. E essere forti di questa debolezza! Il che vuole dire: "So che non mi ascolterai, ma questo mi permette di parlarti più chiaro. Che problemi ci sono? Non devo comprarti, fai quello che vuoi, ma se so che una cosa è giusta te la devo dire perché è giusta. La verità non nasce dal fatto che io e te siamo d'accordo, non è frutto di una

contrattazione la verità. La verità è una Signora. Io non posso contrattare con te. Vuoi fare quello che vuoi? Fai quello che vuoi! Che problemi ci sono?”

Vi faccio un solo esempio: qui ci sono persone molto degne, molto brave come ospiti, sia italiani che stranieri. Gli italiani che hanno fatto fatica, gli stranieri che sono molto orgogliosi del loro lavoro, si impegnano, sono onestissimi, ne abbiamo qui qualcuno stamattina in chiesa, e ci sono delle vere e proprie canaglie che hanno cercato di entrare qua dentro e, quando sono entrati ne hanno approfittato per fare meglio i loro traffici, per esempio, la droga. Se io riesco a entrare nel Patronato sono più garantito nel fatto dello spaccio perché nessuno viene a controllare al Patronato. Io devo lottare continuamente contro queste cose qua ... perché poi si nascondono, sono come certi virus, non è che si riescono subito ad individuare, si nascondono e solo quando sono già diventati devastanti solo allora ti accorgi che ci sono, prima non lo sapevi! Cosa si fa in questi casi? C'è poco da fare: o trasformi questo luogo in una specie di prigione, di carcere dove tutto viene controllato, o altrimenti punti su una cosa, che per me è fondamentale e che chiedo un po' a tutti, a me stesso e agli altri: la trasparenza, limpidezza del proprio comportamento. Tu farai l'impostore con me, ma io sono sincero con te. Io non posso mica giocare, sono così ed è così. Per cui la vera lotta non è contro l'altro, ma verso sé stessi. Se tu diventi trasparente, io in questo caso, neanche tu che ti nascondi riuscirai a nasconderti di fronte a me. E' così! Altrimenti passiamo tutta la vita a mettere in atto strategie per evitare che qualcuno faccia il male e otterremo unicamente di moltiplicare la repressione senza che però questo ... Come mai molti che si sono dedicati all'educazione degli altri poi sono saltati fuori che erano dei corrotti? L'educazione nasce non dal fatto che io ti educo, ma dal fatto che io ho educato me stesso, ho lavorato su di me, ho lasciato spazio al bene. Per cui la Parola di Dio io non la nascondo, come un vaso di cristallo: quello che c'è dentro lo vedo, sono diventato di cristallo. Questo smaschera tutto! Io ultimamente ho notato che il vero sforzo è quello di ... altrimenti dobbiamo tirar qui caterve di educatori, psicologi, sociologi, esperti, medici ... che non cambiano niente, perché vorrebbero solo aiutare uno a non fare certe cose quando ... Il problema vero è lì. E guardate che se uno diventa davvero così disponibile alla Parola di Dio, è trasparente, poi ha incredibilmente come effetto, quello di far venir fuori il male anche dagli altri, uno non riesce più a nascondersi. I genitori di oggi hanno troppa preoccupazione per i figli ... guardate che c'è una maniera malsana di amare i propri figli, che li educa male. Per esempio, ultimamente negli ultimi matrimoni continuo a dire a tutti ... A lui dico: “Guarda che la figlia che avrai non è la donna della tua vita. la donna della tua vita è questa. Il figlio che tu avrai non è l'uomo della tua vita. L'uomo della tua vita è questo”. I figli? Ma chi se ne frega! Tanto crescono ugualmente ... se metti un po' d'acqua alle piante, crescono. Dopo ... quando il genitore pensa di essere indispensabile ... io ho scoperto (e mi pare di non dire niente di grave) che se muore il papà o la mamma di solito non muoiono i figli, crescono lo stesso. “E ma non cresceranno con il calore familiare ...” In alcuni casi, rari, è meglio Perché ci sono genitori tât bambini che se vanno dalla nonna è meglio. A certe nonne dico: “Mòla mia chèl scètt! Non lasciarlo in mano a tua figlia! Non mollarlo, tienilo tu!” “Eh ... l'amore della mamma ...” Dài scècc! Se è malsano, è malsano. E' come un prete potrebbe essere ... il prete è una persona straordinaria ma è pervertito fa più danni lui di tutti. Per cui il problema vero è quello di lavorare su di noi e diventare trasparenti. Tu devi dire le cose e devi testimoniarle, quando l'hai fatto, basta.

- *Anche perché soltanto dicendolo l'altro è nelle condizioni di capire il bene o il male che ha fatto, ma soprattutto il male e quindi prende coscienza di come è.*

Ma soprattutto gli dai la possibilità di fare il bene se lo vuole fare, ma li rendi anche colpevoli nel caso scelgano il male. Non hai più scuse dopo. Te l'avevo detto. ... La maestra che c'è qua che ha fatto l'insegnante per migliaia di anni ... cosa dice?

- *E' il modo di renderli responsabili. Bisogna metterli sempre davanti a quello che è vero però è molto importante dare sempre il buon esempio: quello che chiedo a te, io sono la prima che lo faccio. Questo, anche dopo tanti anni, lo riconoscono e lo ricordano ancora, quindi è importante lavorare su sé stessi prima di ... Comunque fare il genitore, fare l'insegnante sono due lavori proprio faticosi ...*

Ma tutto è faticoso, fare il prete, fare il genitore, l'insegnante ... L'unica cosa che non è faticoso è fare il bambo ... chèl ì ghè ria tòcc, anche con una certa eleganza ...

- *Però se si è avuta una certa educazione e certi esempi è molto difficile fare il bambo perché sei sempre messo davanti ad uno specchio, e ti vedi bambo come sei ...*

Qui entrano, oltre agli stranieri, molti italiani che portano qui i loro figli a scuola. I ragazzi sono strambi perché davvero, a quell'età lì ... 14-18 anni è proprio l'età della stupidità, vengono dentro con tutte le bizzarrie possibili, poi quando vengono accompagnati da certe mamme e certi papà ... mi dico "ma ... à l'è piò sano 'l scètt del pader!" Ma basta un'occhiata per capire! Ma chi él chél lé? Bicipiti, tatuaggi da tutte le parti ... ma va! Hai cinquant'anni, Piantala di fare il cretino! Tirès insèma mama! Sei piú oca di tua figlia! Non si fanno queste cose ... non si fanno!

Leggetele bene queste tre letture, sono molto importanti.